

PRONTO A PARLARE

L'annuncio è del senatore De Gregorio, presidente della Commissione Difesa

LA DIFESA

«Dirò la mia verità. Ho solamente servito il Paese. Non c'è mai stato alcuno spionaggio illegale»

Pollari: c'è aria di regime, svelerò i misteri

L'ex capo del Sismi: «una commissione d'inchiesta mi libererebbe dal segreto cui sono vincolato»

Roma

NOSTRA REDAZIONE

«Sarei felice di poter raccontare la mia verità, nell'ambito di una complessiva operazione-trasparenza, riguardo al Sismi dagli anni '80 in poi, attraverso una commissione di inchiesta che sia in grado di liberarmi dal rispetto dei segreti cui sono vincolato»: il generale Nicolò Pollari - ex direttore del Sismi, coinvolto nello scandalo dei dossier su magistrati, giornalisti e alti ufficiali - è pronto a parlare. A riferire le intenzioni dell'ex capo degli 007 è il senatore De Gregorio, eletto con Di Pietro, subito passato a destra ed ora presidente della commissione Difesa del Senato. Secondo quanto riferito da De Gregorio - che qualche tempo fa aveva anticipato la decisione del generale Speciale di querele Prodi e Padoa Schioppa dopo il suo siluramento dal vertice della Gdf - a questo punto Pollari è disposto a dire la «sua verità». Il centrosinistra apprezza, ma non manca di rilevare che questa è in realtà una «non notizia», perché tra i doveri dei funzionari dello Stato c'è ovviamente anche quello di collaborare sinceramente. Per la Cdl, invece, togliere il segreto

di Stato è un inutile rischio e un pessimo affare per il Paese.

Dunque, Pollari fa sapere: «Potendo raccontare la storia di un Servizio e il ruolo della politica, sarei in grado, dalle rendizioni in poi, di aprire il capitolo dei misteri italiani, compresi il sequestro Abu Omar, la missione Unifil in Libano, le responsabilità dei massacri di bambini e civili, la mancata liberazione dei soldati israeliani nelle mani di Hezbollah e delle fazioni palestinesi, e la storia degli ultimi ostaggi italiani. Sarei felice di raccontare tutta la verità, potendo provare che il Sismi ha soltanto servito il Paese, senza violare le regole e senza rappresentare quella realtà che oggi viene vista come eversiva. In questa atmosfera da regime, sono disponibile a dire tutta la verità, difendendo nei fatti il ruolo mio e del servizio». Sempre secondo quanto riferito da De Gregorio, Pollari ha anche contestato la decisione del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti di «ascoltare solo i detrattori del Sismi». In sostanza, Pollari chiede di essere liberato dal vincolo del segreto di Stato e di poter parlare di fronte ad una commissione di inchiesta: direbbe la sua verità sul sequestro Abu Omar (l'imam rapito a Milano il 17

febbraio 2003 da un commando della Cia e consegnato all'Egitto; sulla vicenda è in corso un processo contro Pollari, tre dirigenti Sismi e 26 agenti Cia latitanti), sulla missione Unifil (in Libano sono impegnati 2.450 militari italiani) e sui rapimenti in Iraq e Afghanistan: nove italiani rapiti in Iraq e tre uccisi durante la prigionia (Fabrizio Quattrocchi, Enzo Baldoni e Salvatore Santoro), tre in Afghanistan (ultimo il caso del giornalista Mastrogiacomo). Per De Gregorio, ora «bisogna uscire dalle strette mura del Copaco», che lavora sotto il vincolo del segreto, perché «la disponibilità di Pollari va accolta senza tentennamenti e deve servire a mettere la parola fine a questa stagione di veleni».

Immedie le reazioni, tra i politici ancora divisi sull'opportunità di affidare la questione bollente dei dossier illeciti raccolti dal funzionario del Sismi Pio Pompa su oltre 250 magistrati al Copaco o ad una commissione di inchiesta ad hoc. Per l'Udeur, «le affermazioni di Pollari rendono la commissione d'inchiesta una necessità». Nell'Idv, Di Pietro sollecita la cancellazione del segreto di Stato, mentre Donadi ritiene che «le parole di Pollari non spostano di una sola millimetro quanto

emerso in questi giorni» e «la disponibilità a collaborare di Pollari sembra una non-notizia, in quanto collaborazione e verità sono un atto dovuto e scontato da chi è chiamato a servire lo Stato». Irritato anche Papini (Margherita), il quale invita Pollari a smentire le espressioni «misteri italiani» e «regime», che in bocca ad un ex capo del Sismi suonano come «avvertimenti di stile mafioso». Decisamente contrario, Cicchitto (Fi) osserva che «in uno Stato serio e normale, evidentemente sia il direttore in carica di uno dei servizi sia quelli del passato sono vincolati al segreto». Per Cicchitto, la sinistra gioca col fuoco e «può darsi che gente del genere priva di qualunque senso dello Stato si meriti che il vincolo del segreto venga tolto con tutto quel che ne deriverebbe sul terreno della lotta al terrorismo e della credibilità internazionale del Paese». Anche per Mantovano (An), il segreto di Stato «garantisce persone e rappresentanti delle istituzioni ancora operanti nel sistema della sicurezza nazionale, e mai una legge potrebbe rimuoverlo in modo indiscriminato».

M. Ant.

Di Pietro:
opportuno togliere
il segreto di Stato
per capire cos'è
effettivamente accaduto

